

ITALIA



Le scritte lasciate sui muri del palazzo in viale Brianza a Milano, dove c'è una sede degli skinhead FOTO ANSA

Milano, scontro tra naziskin e centri sociali

● **Blitz contro i militanti di estrema destra dopo l'accoltellamento di un attivista. Corteo e proteste**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Una discussione che si tramuta ben presto in rissa, con tanto di accoltellamento finale ai danni di Stefano Zecchina, un militante dell'ex centro sociale Orso, da parte di un gruppo di naziskin. È questa la miccia che rischia di far esplodere nuovamente la violenza di stampo politico a Milano, a dieci anni di distanza dall'uccisione di Davide Cesare, detto Dax (anche lui militante dell'Orso), per mano di due neofascisti.

L'aggressione è avvenuta domenica, nei corridoi della metropolitana della stazione Centrale di Milano. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, il trentacinquenne militante dell'Orso (secondo gli inquirenti in

compagnia di uno o più amici) sarebbe venuto alle mani dopo una discussione con tre giovanissimi, teste rasate e spille neonazi. I tre sembravano soccombere, fino a quando non hanno tirato fuori i coltelli, colpendo il trentacinquenne Zecchina ai fianchi, all'addome, sulla spalla.

L'uomo dopo l'aggressione è arrivato da solo all'ospedale San Paolo (secondo gli inquirenti invece vi è stato portato). Zecchina è stato sottoposto a un intervento chirurgico, mentre attra-

...

L'uomo non è in pericolo di vita. Manifestazione a Piazzale Loreto con lancio di petardi e fumogeni

verso i siti internet dell'area antagonista la notizia si è diffusa rapidamente. In rete si trovavano dopo poco anche notizie riguardo all'appartenenza degli aggressori al gruppo di estrema destra «Hammerskin», anche se gli investigatori tendono ad escludere la possibilità, vista la giovane età degli accoltellatori.

Di sicuro c'è che nella notte tra domenica e lunedì è partita la rappresaglia: un centinaio di attivisti dei centri sociali milanesi hanno tentato di assalire una sede di «Lealtà e azione» (l'associazione culturale degli «Hammerskin» ndr) ma sono stati bloccati dalla polizia, che stazionava davanti al palazzo. Stefano Del Miglio, portavoce dell'associazione, spiega che il suo gruppo «non c'entra niente con quanto accaduto, siamo del tutto estranei. L'assalto? La sede era chiusa, non c'era nessuno. Siamo stati avvisati da alcuni residenti della zona del fatto che alcuni ragazzi incappucciati si erano presentati lanciando sassi e petardi. Abbiamo preferito non presentarci sul posto per non alimentare la tensione e sappiamo che poi sono intervenute le forze dell'ordine. Per lo stesso motivo oggi (ieri ndr) la sede resterà chiusa. Vogliamo evitare di accrescere tensione e nervosismo».

Per gli uomini della Digos le indagini sono piuttosto complicate, anche perché Zecchina, l'agredito, dal letto dell'ospedale si rifiuta di collaborare con gli agenti per identificare i suoi aggressori. Dalla Questura ipotizzano che dietro questo atteggiamento ci sia anche la volontà di coprire altre persone che erano con lui, ma al momento si

tratta per l'appunto soltanto di ipotesi. Nel pomeriggio a Milano è andato in scena un presidio antifascista in piazzale Loreto, con duecento appartenenti dei centri sociali cittadini che hanno esposto striscioni e cantato slogan contro i neofascisti, lanciando anche qualche petardo.

ORIGINI

Indipendentemente dall'appartenenza o meno degli aggressori ad un gruppo di estrema destra cittadino, è innegabile che a Milano da qualche tempo i movimenti vicini alla galassia nazista e fascista abbiano ripreso vigore, facendo aumentare le tensioni. Gli Hammerskin in questo momento sono quelli in maggiore ascesa, grazie anche alla chiusura del centro sociale fascista «Cuore Nero», che in città aveva fatto diversi proseliti, riunendo le diverse anime dell'estrema destra lombarda. Il loro posto è stato preso da Casa Pound, ma senza lo stesso seguito.

Gli Hammerskin invece hanno raggruppato diversi simpatizzanti in poco tempo. Il gruppo nasce negli Stati Uniti verso la fine degli anni Ottanta per iniziativa di alcuni «skinheads» fuoriusciti dal Ku Klux Klan, il movimento razzista più famoso degli Usa. E gli Hammerskin non si discostano certo da questa linea, visto che la loro prerogativa fondamentale, ribadita nello statuto, è «la sopravvivenza della razza bianca».

A Milano il gruppo nazista e razzista ha due sedi: quella che i militanti del centro sociale hanno provato ad assaltare, la sede dell'associazione, è stata inaugurata due anni fa.

Imperia, i politici chiedevano aiuto al boss

GIANLUCA URSINI

«La Svolta» è stata ribattezzata dalla procura antimafia genovese: un maxi blitz con 15 arresti in Liguria nel ponente, per dimostrare come la mafia calabrese fosse riuscita, dopo la Lombardia, a controllare il voto anche a Bordighera, provincia di Imperia. Le manette sono scattate alle sei del mattino di ieri ai polsi di tre ex sindaci, tutti iscritti al Pdl. Si tratta di Giovanni Brosio, ex primo cittadino di Bordighera, del suo collega Gaetano Scullino (calabrese) di Ventimiglia e del sindaco di Vallecrosia, Armando Biasi.

L'operazione «Svolta» segna anche la chiusura delle mega indagini sulle infiltrazioni delle 'ndrine in terra ligure. Gli affiliati delle 'ndrine, chiamati «locali», scovati dalle operazioni «Maglio» e «Infinito» sono ora 14: capoluogo, Savona, Ventimiglia, Arma di Taggia, Dianno Marina, Sarzana, Lavagna, Sanremo, Bordighera, Albisola, Varazze, Rapallo, Imperia. Da quelle prime inchieste erano arrivati, tra marzo e autunno 2011, i primi due scioglimenti di consigli comunali per infiltrazioni mafiose sul Mar Ligure: Bordighera e Ventimiglia. Nella prima città agiva la famiglia Pellegrino, usurari provenienti dal paesino preaspromontano di Seminara (ieri i fratelli Maurizio e Roberto figurava-

no tra gli arrestati), sottopancia di un clan come quello dei Gioffrè entrato prepotentemente nei cantieri della autostrada Salerno-Reggio.

Il mafioso che reggeva le fila dei rapporti con la politica era il capo crimine, ossia il «pezzo da 90» del «locale» di Ventimiglia Pino (Giuseppe) Marcianò. In cella è finito anche il figlio del boss, Cenzo Marcianò, che alle telecamere delle tv liguri aveva sempre scandito: «'Ndrangheta? Ma va la che qui non sappiamo nemmeno cosa sia...», nonostante il suo chiaro cognome della Liguria. Risulta indagato anche Marco Prestileo, ex direttore generale al comune di Ventimiglia.

LE CARTE

«Nelle competizioni elettorali dal 2008 al 2010, ci sono state ingerenze politiche della mafia in Liguria, tutte andate a buon fine» scrivono i magistrati antimafia genovesi nella loro ordinanza di custodia cautelare in carcere, senza distinguere tra destra e sinistra. Tanto che il boss Marcianò in una inter-

...

'Ndrangheta in Liguria, undici ordinanze di custodia cautelare e 17 avvisi di garanzia

cezzazione a un suo caporione diceva papale papale, senza provare nemmeno a fingere: «'U vedisti che facevamo bene a puntare sul nostro futuro sindacato? ... ma pure se vinceva quell'altro orinale... eravamo coperti uguale...». Secondo gli investigatori il boss trapiantato dalla costa locridea alla Riviera di ponente, ospitava le cene elettorali dei suoi «compari» nel suo grottino, il suo ristorante sul lungomare di Ventimiglia. Il sindaco Biasi di ValleCrosia sarebbe passato pulito dal vaglio della

Procura sul voto di scambio nella sua elezione dell'anno passato.

«Vi posso assicurare che il voto dei calabresi qui in Liguria lo cerchiamo, e facciamo di tutto per ottenerlo, tutti. Nessuno escluso; nel Pdl e non solo», aveva detto senza infingimenti Alessio Saso, consigliere regionale del partito di Berlusconi, eletto nel collegio Imperia. Il suo nome figurava nella inchiesta «Maglio» 1 e 2 che aveva portato allo scioglimento per mafia in comune a Bordighera.

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

7, 8 e 9 dicembre

aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma C/C Postale n. 873000

Dipendenti in malattia Si fermano Circumflegrea e Cumana

SAVERIO FRANCO
NAPOLI

Tutti in malattia i dipendenti del primo e del secondo turno, e così ieri si sono fermati tutti i treni e i convogli delle ferrovie Cumana e Circumflegrea, che collegano Napoli con i comuni dell'area di Pozzuoli trasportando ogni giorno 60mila persone. La Sepsa, azienda che gestisce le due linee, non ha ancora pagato gli stipendi del mese scorso. Pesanti i disagi per l'utenza del mattino, composta soprattutto da studenti e pendolari. Le stazioni per ora sono rimaste chiuse.

Il mancato pagamento degli stipendi di novembre riguarda, oltre i dipendenti della Sepsa, quelli di altre due importanti aziende di trasporto pubbliche, la Circumvesuviana e Metrocampania Nordest, tutte e tre controllate dall'Eav, la holding regionale dei trasporti che in queste settimane sta affrontando la crisi dell'Eavbus, quarta azienda del gruppo, dichiarata fallita dal tribunale di Napoli per iniziativa di due aziende creditrici.

Per salvare i 1300 dipendenti dell'Eavbus il Consiglio regionale ha approvato venerdì scorso una apposita legge. Restano comunque gravi in Campania i problemi di liquidità delle aziende di trasporto pubblico locale, dopo i tagli nazionali al settore, e così i dipendenti attuano da tempo forme di protesta. Due settimane fa, e poi ancora giovedì scorso, le malattie di massa hanno bloccato il servizio di Metrocampania Nordest, ieri è toccato a Cumana e Circumflegrea. Pesanti i disagi per l'utenza. Cumana e Circumflegrea collegano Napoli con i comuni dell'area flegrea e servono anche i quartieri partenopei di Soccavo, Pianura e Fuorigrotta, trasportando ogni giorno 60mila persone.

Intanto l'Autorità di garanzia sugli scioperi ha inviato una richiesta urgente di informazioni alla società Circumvesuviana di Napoli, alla Sepsa s.p.a. e al Prefetto, in relazione ai gravi disagi agli utenti della ferrovia. La richiesta di informativa è stata inviata anche a seguito di una segnalazione del Sindacato Or.s.a di Napoli, con la quale veniva comunicato che i macchinisti non avrebbero effettuato l'attività ferroviaria, cosiddetta ad «Agente Solo», per la mancanza delle condizioni di sicurezza per l'espletamento del servizio. L'Autorità, sulla scorta degli elementi istruttori che le perverranno nelle prossime ore, delibererà l'adozione degli eventuali provvedimenti di conseguenza.

Ma non ci sono solo il mancato pagamento di stipendi che sta creando problemi. Spesso mancano i soldi per la semplice manutenzione dei treni. L'Anm, l'Azienda napoletana della mobilità il 30 novembre scorso ha comunicato che «a causa di mancanza di vetture» la linea C32 è stata temporaneamente sospesa. Successivamente sono stati fatti circolare 250 autobus in meno, e numerose linee sono state sospese o ridotte a causa di guasti alle vetture.

In totale, in Campania, il servizio di trasporto pubblico è stato ridotto di oltre il 51% rispetto agli anni precedenti, e si calcolano all'incirca 130 milioni di disavanzo complessivo. I posti di lavoro immediatamente a rischio sono già oltre 2.000. Da inizio anno sono fallite due società - Acms di Caserta ed Eav Bus (Napoli) - e per una terza - la Cstpd di Salerno - è in corso una procedura di liquidazione.